

## Le politiche giovanili del Comune di Torino

Il termine "politiche giovanili" comprende l'insieme di interventi che si rivolgono ai giovani, legati ad aspetti caratterizzanti della loro età come l'accesso alle informazioni, l'istruzione, la formazione professionale, l'ingresso nel mondo del lavoro, la casa, la mobilità, i fenomeni di devianza, etc.

La Città di Torino vanta una storia trentennale di politiche al servizio dei giovani; ecco una sintesi storica dei principali interventi messi in atto dal 1977 ad oggi.

### GLI ANNI '70 - LA NASCITA DEL "PROGETTO GIOVANI"

Storicamente i primi "Progetti Giovani" sono stati voluti dagli Enti Locali a partire dagli anni '70 e riguardano interventi di prevenzione del disagio. Nel 1977 la **Città di Torino, prima in Italia**, elabora un "Progetto Giovani" rivolto alla fascia di età tra i 14 e i 29 anni, e in particolare a coloro che vivono situazioni di difficoltà sociale, per sperimentare nuove forme di integrazione.

Sono gli anni delle manifestazioni studentesche, delle occupazioni di spazi pubblici; i collettivi metropolitani rivendicano spazi per esprimere il loro protagonismo sociale. Disoccupazione, microcriminalità, tossicodipendenza assumono dimensioni preoccupanti. Nascono le cooperative di animazione, che realizzano interventi non solo nella scuola ma anche sul territorio, all'interno di spazi pubblici.

L'Amministrazione Pubblica decide di puntare sulla **cooperazione interassessorile**. Ritenendo la condizione giovanile un ambito di interesse generale e "bipartisan", Fiorenzo Alfieri, Assessore allo Sport con delega alla Gioventù, propone ai consiglieri dell'opposizione di collaborare per trovare insieme delle soluzioni. È dunque all'interno di una giunta di sinistra, ma con la collaborazione degli esponenti dell'opposizione, che nascono le politiche giovanili a Torino. Viene così costituita una Sottocommissione guidata, in maniera paritetica, da due consiglieri delegati con competenze esecutive, uno della maggioranza, Eleonora Artesio, e uno dell'opposizione, Giampiero Leo. Al progetto partecipano gli Assessorati alla Cultura, Istruzione, Lavoro, Assistenza sociale e Tutela dell'ambiente. Vengono coinvolte, sin dall'inizio, istituzioni quali il Tribunale per i minorenni, il Provveditorato agli Studi, le scuole, le Aziende Sanitarie Locali e alcune associazioni presenti sul territorio cittadino.

Dopo l'esperienza di Torino, altri Comuni hanno seguito l'esempio ed hanno attivato iniziative analoghe: Bologna, Modena, Forlì, Reggio Emilia, Livorno, Perugia, Terni.

Per coordinare le diverse proposte ed attività degli enti, Assessorati ed associazioni sin dall'inizio viene costituito un apposito Ufficio per il **coordinamento delle iniziative** del Progetto Giovani, composto dai rappresentanti degli Assessorati ai quali compete maggiormente la realizzazione dei singoli progetti. Questo Ufficio, gestito dall'Assessorato con delega alla gioventù, coordina operativamente l'avvio ed il procedere dei singoli progetti del piano generale. Ha, inoltre, il compito di individuare gli strumenti finanziari ed

amministrativi necessari per l'implementazione degli interventi, assicurare una costante correlazione tra le diverse iniziative del Progetto, informare i giovani sulle opportunità già operative e su quelle future, raccogliere e coordinare le iniziative messe a disposizione dei giovani dalla città.

Il Progetto Giovani della Città di Torino è stato ideato come strumento attraverso il quale l'Amministrazione Comunale intende **offrire alcune risposte** ai bisogni espressi dai giovani. Alla base del Progetto vi è l'idea di riuscire a vincere la sfida lanciata dai giovani e dalla città stessa, cioè occuparsi dei giovani in modo significativo, non episodico, serio e non ideologico. È stato, quindi, pensato come un cartello di opportunità da rivolgere a tutti i giovani, ma in particolare a quelli in situazione di maggior difficoltà sociali, per permettere loro di sperimentare nuove forme di integrazione e identificazione sociale.

Parte la fase sperimentale del Progetto Giovani; i **principali interventi** riguardano:

- lavoro e formazione professionale: cantieri per giovani disoccupati, incentivi alle attività artigianali, promozione della cooperazione giovanile, laboratori di quartiere, corsi di formazione;
- sport: corsi e iniziative nelle diverse discipline sportive;
- aggregazione: momenti di socializzazione all'interno dei centri di incontro;
- impegno sociale: esperienze di scambi internazionali e di lavoro volontario;
- prevenzione del disagio: lotta alle tossicodipendenze e all'emarginazione;
- devianza minorile: collaborazione con il carcere Ferrante Aporti per favorire il reinserimento sociale dei ragazzi che hanno scontato una pena;
- servizio civile: coinvolgimento degli obiettori di coscienza nelle attività di vari servizi del Comune.

## **1980 - 1984: ATTENZIONE ALL'INFORMAZIONE**

Nel 1980 l'Amministrazione Comunale decide di rendere più stabile lo sviluppo del Progetto Giovani tramite una programmazione quinquennale. L'Assessorato di riferimento continua ad essere *Sport, Turismo e Tempo Libero*, sempre guidato da Fiorenzo Alfieri. Le politiche giovanili iniziano a rappresentare un punto di riferimento per i giovani e un'interfaccia tra le politiche della città e il mondo giovanile. Si amplia le rete di collaborazioni con il privato sociale, adeguando il progetto a una realtà in continuo mutamento.

Nascono due realtà storiche per il Settore.

Nel 1982 viene inaugurato l'**InformaGiovani**, primo Centro aperto in Italia, sul modello francese. Si connota immediatamente come un servizio innovativo nel panorama nazionale per gli ampi orari di apertura, l'informalità degli spazi di accoglienza e l'attenzione ai diritti di cittadinanza. Le informazioni disponibili riguardano tutti gli ambiti di interesse dei giovani: formazione, lavoro, tempo libero, opportunità di partecipazione sociale, offerte di viaggi e vacanze, studio e lavoro all'estero. L'InformaGiovani, inoltre, promuove l'autonomia della ricerca informativa attraverso l'autoconsultazione. Il Centro di Torino diventa un riferimento per tutti i servizi piemontesi e nazionali aperti in seguito; ospita la segreteria del Coordinamento regionale degli InformaGiovani del Piemonte e della Valle d'Aosta; ha partecipato alla costituzione di Eryica, rete europea dei network nazionali degli InformaGiovani, di cui è membro affiliato.

La rivista **Informa Giovani**, nata nel 1977 come bollettino, nel 1980 diventa un periodico bimestrale contenente notizie a carattere prevalentemente informativo sulle principali problematiche giovanili. Intorno alla rivista si forma un gruppo redazionale formato da giovani collaboratori esterni; si tratta di articolisti, fotografi e fumettisti, interessati ad un approccio con il giornalismo, a cui viene data l'opportunità di mettersi alla prova per la prima volta. La qualità delle informazioni e il linguaggio adottato hanno fatto della rivista **Informa Giovani** uno strumento di comunicazione ideale tra le realtà giovanili e l'amministrazione cittadina, permettendo da una parte di promuovere e divulgare le iniziative sul territorio e dall'altra di favorire la nascita di una coscienza civica, avvicinando i giovani al mondo della politica cittadina. Il successo di questa iniziativa editoriale è misurabile con la sua longevità, dato che la rivista vanta una storia più che ventennale.

In questo quinquennio proseguono le iniziative avviate negli anni precedenti e nascono **nuovi progetti** e servizi per i giovani. Queste le principali novità:

- lavoro e occupazione: viene istituito il COSP, Centro di Orientamento Scolastico e Professionale; il servizio viene direttamente gestito dall'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale. Col tempo l'area del lavoro scompare come area di intervento specifica del Progetto Giovani, ma il lavoro diventa una linea guida trasversale presente sullo sfondo di molte iniziative; molte attività ad esempio perseguono come obiettivo secondario quello di fornire ai ragazzi delle competenze che li aiutino ad arricchire il loro curriculum in vista di un futuro impiego.
- scuola: la scuola secondaria, inferiore e superiore, diventa interlocutore e destinatario privilegiati delle iniziative per i giovani. In collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione della Provincia si organizzano i "Laboratori della riforma", una serie di proposte di attività integrative su aree di conoscenza assenti dai programmi scolastici. Nascono una serie di interventi, come i laboratori territoriali e sull'ambiente, le attività integrative per handicappati, il centro IDEA, tutti gestiti dall'Assessorato all'istruzione.
- università: si avviano i primi progetti per favorire l'accesso agli studi universitari a studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi
- partecipazione: viene istituita la Consulta Giovanile, un consiglio aperto in cui i giovani di differenti tendenze socio-politiche possono confrontarsi; diventa il punto di riferimento per l'Amministrazione nel rapporto con le realtà giovanili organizzate sul territorio
- cultura e creatività giovanile: nasce l'Ufficio *Arti e Spettacolo* e vengono attivati il progetto *Giovani Artisti a Torino* e il *Progetto Musica* per giovani fino a 32 anni.
- prevenzione e disagio: in questo periodo nasce il Progetto per la prevenzione alle tossicodipendenze e per la lotta contro l'emarginazione dei giovani handicappati. Viene elaborato un piano di interventi per gli adolescenti esposti ad alto rischio, con difficoltà di inserimento sociale: il progetto prevede la collaborazione tra gli assessorati gioventù, assistenza, istruzione, sanità, lavoro e il Tribunale dei Minori. Per il recupero e la risocializzazione dei giovani autori di reato nasce il progetto Ferrante Aporti.

## **1985 - 1990: ADOLESCENTI E PREVENZIONE DEL DISAGIO**

Il 1985 è l'anno **Internazionale della gioventù**. Grazie al continuo sostegno ricevuto ed alla loro struttura flessibile, molte delle iniziative intraprese sono riuscite non solo a preservarsi, ma anche ad incrementarsi e rafforzarsi, adattandosi ai tempi; la maggior parte hanno assunto dimensioni elevate in termini di attività implementate e di coinvolgimento di giovani e operatori. Il successo del Progetto Giovani apre all'interno dell'amministrazione un dibattito su quali debbano essere gli obiettivi e le azioni intraprese in questo campo. La soluzione iniziale è stata quella delle politiche trasversali coordinate da un'unica regia; per favorire lo sviluppo delle politiche giovanili viene fatto ora un ulteriore passo avanti con l'istituzione di un **Assessorato alla Gioventù** per il coordinamento del Progetto Giovani, guidato dall'Assessore Giampiero Leo.

La nascita dell'Assessorato è la risposta ad una richiesta proveniente da più direzioni: in primis dalla Consulta Giovanile di Torino, che aveva redatto un documento in cui era contenuta tale richiesta; dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) e infine da diversi rappresentanti politici appartenenti ad opposti schieramenti.

Nel 1987, dieci anni dopo la delibera che sancì la nascita del Progetto Giovani, viene approvata una nuova delibera-quadro *"Criteri generali per la programmazione e realizzazione di interventi rivolti a preadolescenti e adolescenti con valenza preventiva ad ogni forma di disagio giovanile. Indicazioni alle circoscrizioni per la progettazione territoriale. Decentramento dei fondi"*. La delibera segna la nascita del **Progetto Gl.A.DA.Torino** (Giovani e Adolescenti a Torino). L'Assessorato si pone, nei confronti degli interlocutori interni ed esterni all'Amministrazione comunale, come punto di riferimento e come luogo di coordinamento, osservazione e stimolo per individuare idonee risposte ai bisogni dei giovani. La novità non nasce, quindi, dalla volontà di una rottura col passato, ma dalla necessità di dedicare un particolare e maggiore impegno ad un mondo complesso, problematico ed in continua trasformazione.

In questi anni le politiche giovanili di Torino sono considerate le più progressiste d'Italia e ricevono apprezzamenti da più parti.

Aree di intervento e principali iniziative:

- prevenzione del disagio degli adolescenti: nel 1987 nasce il progetto A.P.R.I. (Adolescenza: Promozione, Ricerca, Intervento per la prevenzione del disagio giovanile) per promuovere e realizzare servizi e interventi in una dimensione educativa, di relazione e ascolto dei giovani. Prosegue il progetto Ferrante Aporti. L'impegno nei confronti degli adulti si traduce in offerta di occasioni di formazione, in inviti alla collaborazione per la realizzazione di programmi di intervento o di iniziative in cui la presenza dell'adulto diviene veicolante e fondamentale per la buona riuscita delle stesse.
- prevenzione delle tossicodipendenze: nel 1990 viene istituito l'Ufficio CON.COORD. (CONsulenza e COORDinamento delle attività di prevenzione), con il compito di curare l'accesso ai finanziamenti della UE e a quelli dello Stato previsti dalle leggi sulla prevenzione delle tossicodipendenze e delle attività criminali da parte di minorenni. L'Ufficio ottimizzare tutti i programmi che la Città realizza a scopi preventivi, specie quelli proposti dalle circoscrizioni.
- informazione: vengono finanziati giornali studenteschi e viene istituito un Ufficio Stampa dedicato alla diffusione delle informazioni sulle iniziative per i giovani

Verso la fine del quinquennio, il campo di intervento del Settore si allarga ad abbracciare le **svariate esigenze** legate alla condizione giovanile; si affacciano le prime attività culturali, le esperienze di partecipazione, le ricerche sulla condizione giovanile:

- impegno sociale e mobilità: continuano gli *Scambi Internazionali*, finanziati dall'Unione Europea e dal Ministero per gli Affari esteri, e vengono attivati servizi connessi alla mobilità giovanile, corsi di lingua e cultura italiana, stage di formazione e seminari per animatori e organizzatori di scambi internazionali, finalizzati all'educazione interculturale
- aggregazione: aumentano gli spazi da destinare ai giovani e la gestione dei Centri d'incontro sul territorio viene affidata alle Circoscrizioni, per mettere un maggior collegamento tra le istituzioni decentrate e i giovani presi all'interno della realtà in cui vivono
- cultura e creatività giovanile: presso l'Ufficio Arti e Spettacolo si avviano nuovi progetti quali Danza e teatro, Moda e design, Osservatorio letterario *giovanile*. Dal 1988 l'Ufficio aderisce al Comitato Internazionale della Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo; dal 1989 diventa sede della segreteria nazionale del Circuito Giovani Artisti Italiani fino al 1995; viene attivata la Banca dati Giovani Artisti Torinesi
- ricerca: nel 1987 viene istituito l'*Osservatorio sul Mondo Giovanile* come strumento di sostegno alla programmazione delle politiche di Settore e per l'orientamento di chi, nel pubblico e nel privato, quotidianamente ha rapporti con i giovani.

## **1991 - 1995: CONSOLIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ'**

Le attività del quinquennio, gestite dagli Assessori Angeleri prima e Baffert poi, vedono un rinnovamento ed un rafforzamento dell'impegno nei confronti degli adolescenti e in quegli ambiti di intervento orientati alla prevenzione del disagio giovanile e al reinserimento di giovani in difficoltà. La città di Torino ha anticipato un'attenzione verso l'area della prevenzione che, a livello nazionale, arriva solo nei primi anni Novanta, con l'approvazione di due leggi a livello nazionale: la 162/90 (raccolta poi in Testo Unico dal DPR 9-10-1990, n.309), che riguarda la *Disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, prevenzione cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza*; e la 216/91, che riguarda i *Primi interventi a favore dei minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose*.

Ci si pone l'obiettivo di creare delle strutture di servizio stabili, orientate a consolidare risposte ai bisogni e ai desideri espressi dai giovani, e si rivolge particolare attenzione a tutte quelle occasioni che contribuiscono a fare entrare il Progetto in una dimensione europea.

Il 13 febbraio 1995, la Regione Piemonte promulga la **Legge n. 16 "Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani"**, con la quale intende favorire la realizzazione di iniziative degli Enti Locali e dell'associazionismo giovanile nei campi economico, sociale e culturale.

Aree di intervento e principali iniziative:

- informazione: sul modello del Centro InformaGiovani iniziano a diffondersi i punti informativi nelle Circoscrizioni e nascono dei centri specializzati come l'*Informahandicap*
- aggregazione: nel 1993 nasce il progetto *Spazi Metropolitan* che prevede il recupero di luoghi per l'espressione e la comunicazione giovanile, anche in forma di autogestione, come richiesto da gruppi spontanei e associazioni e, in forma piuttosto conflittuale, anche dai centri sociali. Il progetto ha come presupposto l'idea di sperimentazione, intesa come offerta di possibilità alle nuove generazioni di mettersi alla prova con iniziative autogestite.
- ascolto: nel 1994 viene istituito ARIA (Ascolto e Ricerca per l'Adolescenza), un servizio di ascolto per accompagnare gli adolescenti nei momenti di difficoltà presenti nella loro crescita; l'interesse ai bisogni di questa età, particolarmente esposta a momenti critici, ha spinto ad affiancare all'informazione anche altri strumenti, altrettanto necessari per una migliore comprensione del proprio progetto di vita. Parallelamente viene previsto uno specifico spazio destinato agli adulti (genitori, insegnanti, educatori) e alle istituzioni che chiedono un sostegno nella loro funzione educativa
- mobilità: continuano gli scambi internazionali, che usufruiscono di finanziamenti provenienti dalla CEE o dal Ministero per gli Affari esteri, e vengono attivati servizi connessi alla mobilità giovanile e seminari per animatori ed organizzatori di scambi internazionali

## 1995 - 2000: I GIOVANI COME RISORSA

Nel 1995 la delega alla Gioventù e quella all'Istruzione vengono unificate nell'Assessorato al Sistema educativo, guidato ancora dall'Assessore Alfieri: inizia un percorso di ripensamento del Settore, attraverso una ricerca condotta dall'Osservatorio del Mondo Giovanile, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino. Questo gruppo di studio, nel suo Rapporto finale, anziché suggerire nuovi interventi, propone all'Amministrazione Comunale alcuni concetti guida, affinché si consolidi il lavoro svolto e si valorizzi l'esperienza passata, in un'ottica di continua e progressiva ridefinizione degli interventi per un loro migliore adeguamento ai bisogni e ai desideri dei giovani. Dunque il Rapporto offre una filosofia di riferimento per la riproposizione del Progetto Giovani della città di Torino.

Nel 1997 viene approvata la nuova delibera quadro "*Torino Giovani, le politiche della Città. Indirizzi per il coordinamento e lo sviluppo*", all'interno della quale si osserva un **chiaro cambiamento di prospettiva** rispetto agli anni precedenti. In particolare, si può dire che, pur non dimenticando i giovani in difficoltà, si sposta l'attenzione dal concetto di *giovani come problema* a quello di *giovani come risorsa della e per la Città*:

*"I giovani costituiscono la principale risorsa di una società civile perché ne rappresentano il futuro generazionale, progettuale e culturale. La reale possibilità del mondo adulto di promuovere idee, valori, prospettive di vita, e di assolvere quindi al suo compito fondamentale, passa attraverso il riconoscimento del potenziale insostituibile che i giovani rappresentano e l'impegno nella responsabilizzazione, nella creazione di opportunità, nell'investimento verso le nuove generazioni."*

I motivi per cui il Consiglio Comunale di Torino ha ritenuto di assumere la deliberazione sono tre:

- compiere una riflessione critica sulle iniziative svolte negli ultimi due decenni e ridefinire i propri orientamenti in base alle nuove esigenze sociali, ai cambiamenti avvenuti nella realtà giovanile;
- rispondere alle finalità individuate dall'AICE, l'Associazione Internazionale delle Città Educative, a cui Torino ha aderito; la specificità psicologica e sociale di coloro che non essendo più bambini non sono ancora adulti, impegna la comunità a investire in politiche, interventi e progetti specifici mirati non solo al sostegno alla crescita ma anche alla valorizzazione dei modi di essere e di fare dei giovani.
- affermare la duplice necessità che le tematiche giovanili debbono essere considerate non già zona franca e residuale nel panorama delle scelte politiche di un Comune bensì componente prioritaria e trasversale della sua programmazione complessiva, e di garantire il collegamento e l'integrazione tra i diversi settori amministrativi coinvolti.

Nella delibera quadro vengono evidenziati gli **orientamenti generali** che l'Amministrazione intende assumere:

- **ricerca/azione permanente:** condizione necessaria per realizzare valide politiche giovanili è l'osservazione approfondita e costantemente aggiornata della condizione giovanile e dei suoi cambiamenti nel tempo.
- **contrattualità/progettualità pattuita:** occorre stabilire precisi "patti" tra l'ente pubblico e i giovani, passando dal piano della pura erogazione di servizi a quello della condivisione: in questo modo tutti i soggetti coinvolti assumono un adeguato livello di coinvolgimento, garantendo la piena assunzione di responsabilità e riducendo i fenomeni di delega.
- **piena cittadinanza:** sviluppare nei giovani il senso di appartenenza alla propria comunità, e considerarli una risorsa fondamentale per il futuro della città.
- **consultazione e partecipazione:** i giovani devono partecipare direttamente non solo alla realizzazione dei singoli progetti, ma anche all'elaborazione dell'impostazione generale delle politiche loro rivolte; inoltre occorre chiedersi se coinvolgere solo le organizzazioni giovanili o non anche i gruppi informali e i singoli soggetti.
- **dinamica centro-periferia:** il Settore Gioventù e le Circoscrizioni devono lavorare in stretta collaborazione nel progettare le iniziative per i giovani.
- **sviluppo di comunità:** il Comune deve avere un ruolo di stimolo e supporto alle risorse sociali esistenti, favorendo lo sviluppo delle iniziative che nascono nelle diverse realtà locali: l'ente pubblico deve, da un lato, favorire i processi di autogestione che permettano alla comunità di affrontare il più possibile al suo interno i problemi sociali e relazionali che si pongono, e, dall'altro, garantire servizi certi e competenti per quelle problematiche e iniziative che il tessuto locale da solo non è in grado di soddisfare.

Vengono individuate una serie di **priorità per il futuro:** attenzione all'ascolto, anche per le forme di comunicazione più provocatorie; coinvolgimento diretto dei giovani nella gestione della Città; sostegno dell'imprenditoria giovanile nei campi dell'informatica, del multimediale, della cultura e dello spettacolo; creazione di un sistema di servizi che offra un *continuum* tra informazione, orientamento e

consulenza; apertura alla dimensione europea e internazionale, per trasformare la mobilità da semplice occasione di viaggio a presa di coscienza delle differenze culturali.

Sempre nel 1997 la Legge Nazionale 285 “*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza*” favorisce il passaggio da politiche di contenimento del disagio a politiche di **promozione dell’agio** e rappresenta anche una grande opportunità di trasferimento di fondi dal centro alle periferie.

Per sottolineare la nuova visione dei giovani, come risorsa e non più come problema, nel 1998 il Settore cambia nome da “Problemi della Gioventù” a “Gioventù e Tempo Libero”.

Verso la fine del quinquennio si verifica una situazione anomala per le politiche giovanili, che vengono delegate a due Assessorati diversi: Decentramento, per le politiche giovanili territoriali, guidato dall’Assessore Artesio, e Cultura, per le attività culturali per i giovani, guidato dall’Assessore Perone. Nascono così **servizi molto specializzati** e qualitativamente elevati, anche se poco coesi tra loro: il *Progetto Periferie* incentiva la partecipazione dei giovani alle attività organizzate nella loro zona di residenza, in seno all’Assessorato al Decentramento; il *Progetto Ragazzi del 2006* promuove il volontariato in vista delle Olimpiadi Invernali Torino 2006, in seno all’Assessorato alla Cultura.

Proseguono gli altri progetti senza un mandato politico forte: il *Progetto Giovani per Torino* offre occasioni di volontariato civico per la promozione e la valorizzazione culturale e turistica del territorio cittadino; il *Progetto Itaca*, all’interno del carcere Ferrante Aporti, interviene sia nel momento della detenzione sia durante la riabilitazione e il reinserimento sociale e lavorativo; infine, il Centro InformaGiovani di Torino, su incarico del Ministero dell’Interno, elabora un *Piano Nazionale di Classificazione* per la standardizzazione, a livello nazionale, della classificazione delle informazioni per i giovani. Il Settore sembra abbandonato a se stesso: è per questa ragione che, in assenza di un mandato politico forte, i funzionari s’impegnano a far nascere o a sviluppare iniziative molto buone sul piano qualitativo, ma poco rappresentative sul piano politico. Manca una riflessione di senso che unisca tutte le iniziative, fatto che indebolisce il Settore sul piano politico e che fa correre il rischio di suo graduale smembramento.

## **2001 - 2006: VERSO UN NUOVO RUOLO SOCIALE**

Nel 2001, la pubblicazione del **Libro Bianco** sulla condizione dei giovani europei mette in luce nuovi aspetti su cui riflettere: progressivo aumento del limite di età per la fascia giovanile, percorsi di vita sempre meno lineari e non riconducibili a modelli comuni, allontanamento dalle istituzioni.

Nel 2001, sotto la prima Giunta guidata dal Sindaco Sergio Chiamparino, la delega alle Politiche Giovanili passa direttamente sotto il Vicesindaco Marco Calgaro, fatto che segna un’inversione di tendenza e che mette definitivamente a tacere l’ipotesi di scioglimento del Settore. Il ViceSindaco scommette sul Settore e decide di mantenerlo a patto che inizi un reale processo di ripensamento del medesimo: che senso ha il Settore? Riesce a rispondere alle domande che gli provengono dalla città? Inizia, dunque, un percorso di riorganizzazione che punta sul coinvolgimento di tutti gli operatori: la volontà è quella di uscire da un’impostazione dispersiva della gestione delle iniziative e passare a un lavoro sulle politiche: cambiando

sensibilmente la realtà giovanile, cambia in parallelo la progettualità del Settore, che intende trasformarsi da ente che offre opportunità a soggetto facilitatore della partecipazione attiva dei giovani. Un segnale di rafforzamento delle politiche giovanili è rappresentato dalla creazione della Divisione "Gioventù e Cooperazione internazionale" all'interno della quale si colloca il Settore che cambia nome, da "Gioventù e tempo libero" a "Politiche giovanili".

Un elemento di innovazione è l'**attenzione verso il lavoro di rete**, con la costituzione di tavoli di lavoro interdivisionali e interistituzionali, e di molteplici partenariati per la progettazione e gestione delle iniziative. Il tavolo "*Giovani e territorio*", che punta su una progettazione condivisa con le Circoscrizioni cittadine e le forze attive del territorio, sviluppa la rete dei "Centri del Protagonismo Giovanile", spazi aggregativi dove i giovani possono sperimentare liberamente le proprie passioni creative. Il tavolo "*Giovani e scuola*" crea uno spazio permanente di riflessione, progettazione e collaborazione con le istituzioni scolastiche per realizzare iniziative comuni. Il progetto "*Giovani e Idee a Torino*" fornisce un sostegno all'imprenditorialità giovanile attraverso un partenariato con tutti i soggetti dell'area metropolitana che operano nel campo. Nel passato i rapporti con le istituzioni esterne all'Amministrazione e il privato sociale sono sempre stati ricchi, ma frammentati e occasionali. Con la nuova gestione, si cerca di sistematizzare questi rapporti e di non ridurli alla fase attuativa dei progetti, ma di estenderli alla fase della progettazione.

Un secondo elemento di innovazione è che i giovani vengono visti non come semplici destinatari di progetti e iniziative, ma come **soggetti attivi e protagonisti** che devono essere coinvolti e valorizzati all'interno di un quadro di regole chiare e condivise. L'Amministrazione comunale non è più progettista in prima persona, ma si adopera per dotare la città degli strumenti necessari per elaborare e implementare dei progetti e per accompagnarla in questo percorso. L'idea è quella di snellire il ruolo istituzionale dell'Assessorato con delega alla gioventù e di favorire un maggior protagonismo delle associazioni e dei giovani stessi nella produzione di politiche giovanili. All'Assessorato rimane un ruolo di regia rispetto alle iniziative interne ed esterne all'Amministrazione. La creazione delle nuove politiche avviene attraverso un processo di progettazione partecipata con il coinvolgimento degli operatori del Settore e dei principali partner che nella Città hanno collaborato nella realizzazione delle iniziative per i giovani.

La nuova politica si fonda su **finalità strategiche** che orientano e caratterizzano l'operatività complessiva del Settore e **linee guida** quali criteri metodologici di tipo valoriale che guidano l'azione del Settore e vanno tenute presenti nella programmazione dei progetti e dei servizi rivolti ai giovani.

#### **Le finalità strategiche**

- **informazione**: favorire la più ampia e capillare diffusione delle informazioni, attraverso modalità di comunicazione adatte ai giovani; promuovere un sistema integrato tra servizi, enti e istituzioni con competenze in materia di informazione, orientamento e consulenza.
- **comunicazione tra mondi e ruolo degli adulti**: promuovere e favorire il dialogo tra le diverse generazioni, per consentire il contatto, la comunicazione e la conoscenza tra i giovani e il mondo adulto, e il rapporto tra giovani e istituzioni; favorire la creazione di una comunità educante consapevole e competente rispetto al proprio ruolo di accompagnamento di adolescenti e giovani lungo il loro percorso di crescita, in particolare

aprendo spazi e occasioni di incontro, riflessione, scambio e formazione rivolti agli adulti che si occupano di giovani.

- *partecipazione e appartenenza alla comunità*: promuovere e favorire la comunicazione, la socializzazione, la solidarietà e la collaborazione tra i giovani, per sostenere i processi di costruzione di comunità; sviluppare nei giovani il senso di appartenenza alla propria comunità (locale, nazionale, europea), sostenere forme di cittadinanza attiva e promuovere la loro diretta partecipazione alla costruzione delle politiche che li riguardano.
- *protagonismo e creatività*: offrire ai giovani opportunità che costituiscano percorsi di crescita e non semplici occasioni di consumo; accogliere e rendere disponibili alla comunità le idee dei giovani, per lasciare spazio ai contributi innovativi che possono essere introdotti dalla creatività giovanile.
- *autonomia*: sostenere i percorsi di autonomia nei principali ambiti di vita dei giovani; promuovere opportunità per sperimentarsi nella produzione culturale e nella realizzazione di propri progetti e idee, favorendo l'assunzione di responsabilità da parte dei giovani.
- *inclusione sociale e pari opportunità*: offrire a tutti i giovani pari opportunità di accesso alle risorse della città, in un'ottica di inclusione sociale, prestando attenzione a chi manifesta maggiori difficoltà - perché ha a disposizione minori risorse culturali ed economiche, o perché appartiene a particolari categorie - anche attraverso la messa in atto di specifiche politiche positive.
- *valorizzazione delle diversità culturali*: promuovere l'incontro tra giovani di diverse culture, provenienze e appartenenze, al fine di costruire un contesto che favorisca e sostenga la reciproca conoscenza, la relazione positiva e il reciproco rispetto.

Le ultime due finalità sono relative a strumenti organizzativi a sostegno del perseguimento delle altre finalità e degli obiettivi prioritari:

- *cooperazione istituzionale e organizzativa*: promuovere la costruzione di un quadro di collaborazione tra istituzioni centrali e decentrate (Settori degli enti locali, Circoscrizioni, altre istituzioni cittadine) ed il cosiddetto "privato sociale", nonché con le articolazioni sociali giovanili - un quadro entro il quale si possano condurre processi di discussione, analisi, elaborazione ed attuazione di interventi comuni
- *ricerca, formazione, monitoraggio e valutazione*: promuovere e realizzare indagini conoscitive e favorire la costruzione di una cultura condivisa relativa al lavoro socio-culturale con il mondo giovanile;

#### **Le linee guida**

- *attenzione alle specificità*: è necessario elaborare politiche giovanili il più possibile "plurali", cioè attente a considerare le esigenze proprie delle diverse tipologie di giovani. Occorre innanzitutto tener presenti i problemi oggettivi di chi vive in zone periferiche della città, trovandosi a fare i conti con un'informazione che non sempre arriva o con una più difficile accessibilità agli spazi e alle opportunità; progetti e servizi devono diventare davvero accessibili anche coloro che non frequentano la scuola o hanno abbandonato precocemente gli studi. Devono, inoltre, essere sempre valutate con attenzione questioni come le differenze di genere, le disabilità motorie, i diversi orientamenti sessuali, le specificità dei giovani stranieri.
- *abilità sociali*: i modelli culturali dominanti privilegiano il "sapere" ed il "saper fare", ma non meno importante, soprattutto per i giovani, è il "saper essere", cioè acquisire una serie di competenze sociali, le cosiddette "social

skills”): saper lavorare in gruppo, saper comunicare, saper ascoltare, saper accogliere, saper interagire nelle differenze culturali, saper gestire i conflitti.

- *partecipazione e protagonismo*: è necessario lavorare “con” i giovani, coinvolgendoli il più possibile nell’elaborazione e realizzazione di progetti e iniziative che li riguardano.
- *lavoro in rete e partenariati, coordinamenti, rapporto con il territorio*: la modalità del lavoro in rete deve diventare prassi normale, così come lo sviluppo del confronto e lo scambio di esperienze e “buone prassi” per imparare gli uni dagli altri. Il modo di lavorare degli operatori del Settore dovrà sempre considerare che molti altri soggetti in città sono attori nelle stesse politiche e che solo la cooperazione consente di raggiungere significativi risultati e di offrire ai processi decisionali utili elementi.
- *riflessione e conoscenza*: per affrontare adeguatamente le questioni legate al mondo giovanile è importante “investire” sulla conoscenza e sulla riflessione costante, attraverso un processo di apprendimento che parte dalle esperienze condotte, e in cui si integrano tre aspetti: ricerca, formazione, monitoraggio e valutazione.

Ecco come vengono riorganizzate le **aree di intervento**:

- *area informazione e comunicazione*: si punta al coinvolgimento dei giovani attraverso iniziative di informazione tra pari e interventi nella scuola e sul territorio. La ricerca “*Giovani e Informazione*” (2006) getta nuova luce sui reali bisogni informativi dei giovani, e fa da supporto per la riorganizzazione del servizio InformaGiovani e l’elaborazione di nuovi progetti.
- *area autonomia e creatività*: entrano nella sfera di competenza delle politiche giovanili temi finora inusuali come la casa e l’imprenditoria. Il progetto *Microcluster*, ad esempio, favorisce la coabitazione giovanile come strumento per una vita autonoma, pur con salari bassi o discontinui.
- *area partecipazione*: il volontariato come esperienza di cittadinanza attiva, da promuovere sia a livello cittadino e nazionale (Servizio Civile Nazionale Volontario) che europeo (Servizio Volontario Europeo), per favorire la conoscenza delle istituzioni, l’acquisizione di abilità “non formali” e il senso di appartenenza alla comunità. Nel periodo delle Olimpiadi Invernali Torino 2006 i giovani volontari sono presenti nell’accoglienza degli atleti e delle delegazioni, nell’accompagnamento dei turisti anche disabili, nella promozione dell’evento, nella organizzazione delle Cerimonie.

**Dal 2006 ad oggi**

Con l’insediamento della seconda Giunta guidata dal Sindaco Sergio Chiamparino, il Settore Politiche Giovanili è oggetto di alcuni cambiamenti dovuti a una rapida successione di Assessori: nel 2007 Michele Dell’Utri lascia il posto a **Marta Levi**, con la quale si giunge alla definizione di 3 nuove aree progettuali: informazione, creatività e autonomia, mobilità e partecipazione. L’attuale Assessore Levi ha individuato alcune linee guida per la gestione del Settore:

- fare politiche PER i giovani, offrendo servizi che rispondano alle loro esigenze e che li sostengano nei loro percorsi di autonomia e di

aggregazione, dando loro opportunità di crescere tanto nella nostra città quanto oltre i confini nazionali

- fare politiche CON i giovani: intercettarli, ascoltarli, realizzare insieme i loro progetti, perché se all'amministrazione cittadina spetta la regia, sta ai giovani essere protagonisti.